

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per evidenziare l'esistenza di un refuso nel contenuto del mio emendamento, in particolare il riferimento è al capoverso 3-ter e non al capoverso 3-bis.

Inoltre, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'emendamento in esame nonché sugli emendamenti Titti De Simone 6.6 e Pistone 6.9 di analogo contenuto. Siamo intervenuti in aula nella discussione sulle generali, siamo intervenuti in Commissione e abbiamo espresso compiutamente il nostro pensiero anche ieri durante una conferenza stampa tenuta dagli stessi docenti delle accademie e dei conservatori.

Non credo che possiamo essere tacciati di protezionismo o di tutelare una certa categoria. La razionalità vuole che, se ad uno studente viene riconosciuta l'equiparazione del suo titolo di diploma ad una laurea breve, sia ovvio che i docenti che hanno insegnato a questi studenti devono vedersi riconosciuta una parità di trattamento dal punto di vista non solo salariale e quindi contrattuale, ma anche giuridico.

Siamo giunti al nodo che sappiamo perfettamente che il Governo, in questo decreto-legge, non ha intenzione di sciogliere; sappiamo anche delle diversità di opinioni esistenti all'interno della compagine governativa su tali questioni, anche rispetto al prosieguo della vicenda.

A nome del mio gruppo e — vorrei dire — anche a nome degli insegnanti che abbiamo contattato, ho chiesto di tentare di disegnare un percorso relativamente al problema dell'inquadramento. Di questo si tratta: non di prendere le parti di uno rispetto ad un altro, ma di essere onestamente coerenti con le scelte compiute a monte. Se si vuole riconoscere, giustamente, un titolo agli studenti, altrettanto va fatto rispetto ai docenti. E sostengo che ciò deve avvenire non in maniera automatica, perché sarei contraria ad ogni automatismo, ma attraverso procedure concorsuali precise e mirate, con accettazione del passaggio in ruolo degli insegnanti se sia stato superato il concorso. Penso questa sia una delle strade più

lineari che si possano individuare. Anche l'altro giorno, ho detto che, se si trovassero e si indicassero altre soluzioni, io sarei la prima, immagino insieme agli altri colleghi, a volerle esaminare e, eventualmente, a volerle percorrere qualora ne condividessi i presupposti.

Penso questo sia l'impegno che dobbiamo serenamente assumere nei confronti di questi insegnanti che, purtroppo, hanno l'unico difetto di non essere tanti. Al Governo devo dire che, purtroppo, quando le categorie non sono molto numerose, hanno un potere contrattuale di gran lunga inferiore. Conosco la situazione degli altri docenti o anche degli stessi studenti, i quali — lo ripeto — meritavano il riconoscimento e sono assolutamente soddisfatta di questo risultato ma è un risultato monco, è un risultato a metà. È un risultato che parte o, comunque, arriva...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la invito a concludere.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non sono mai intervenuta nel corso dell'intero esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, questo non vuol dire che non abbia limiti di tempo. Lei ha comunque cinque minuti di tempo a disposizione per ciascun intervento per dichiarazione di voto sugli emendamenti.

GABRIELLA PISTONE. Allora, ne approfitterò.

PRESIDENTE. Se vuole, la iscrivo a parlare su tutti gli emendamenti successivi.

GABRIELLA PISTONE. Scusi, signor Presidente, non volevo approfittarne. Affronterò l'argomento in dichiarazione di voto.

In sostanza, ci sembra che oggi si debba uscire da quest'aula con un impegno rivolto al Governo, alla maggioranza e a tutti noi dell'opposizione. Si tratta di

fissare tempi precisi per la soluzione di questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Segnalo che, a seguito della correzione prospettata dall'onorevole Pistone, gli emendamenti Pistone 6.10 e Lolli 6.16 risultano identici e, pertanto, verranno posti in votazione congiuntamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, intervengo con poche parole.

Con questo provvedimento equipariamo a tutti gli effetti il diploma rilasciato dagli istituti in questione ad un diploma universitario di primo livello. Per la verità, lo facciamo in modo affrettato e con un decreto-legge che, secondo me, potrà avere strascichi e che, come è stato detto, solleva persino qualche problema di costituzionalità. Tuttavia, capisco la fretta e l'urgenza. E capisco che la disposizione possa valere finché si parla di un numero circoscritto di istituzioni prestigiose riconosciute e elencate.

Ciò che non capisco, però, è come si possa estendere questa stessa procedura, in mancanza di un elenco o di un'indicazione di criteri, ad altri istituti, una parte dei quali, certamente, avrà — e non discuto — tutti i titoli per accedere all'equiparazione. Ma, allora, si sarebbero dovuti indicare una procedura ed un percorso limpido. Non si sarebbe dovuto intervenire con questa soluzione arbitraria che è inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per rivolgere una richiesta al Governo, visto e considerato che stiamo entrando molto dettagliatamente all'interno di una questione su cui — devo dire — più volte abbiamo svolto approfondimenti anche in Commissione.

Però, sottosegretario Caldoro, mi permetta di osservare che, a mio avviso, alla luce delle cose che stanno emergendo adesso nel corso di questa discussione (cioè delle incongruenze che, oggettivamente, innegabilmente questo decreto evidenzia per ciò che attiene all'inquadramento giuridico delle accademie e quindi all'applicazione integrale dell'articolo 33 della Costituzione, in particolare per quanto si riferisce al ruolo dei docenti delle accademie), ritengo sarebbe necessario ed estremamente importante che il Governo, proprio alla luce dei temi finora discussi (i quali rivestono un profilo teorico ma anche di denuncia proveniente dalle organizzazioni sindacali, dai comitati, dalle associazioni dei docenti, dal mondo studentesco, insomma, da quella gran parte del mondo accademico che, con molta preoccupazione, vede questa azione disorganica del Governo), ci dicesse come intenda risolvere il problema dell'inquadramento degli insegnanti delle accademie, non da un punto di vista meramente contrattuale ma, per l'appunto, per risolvere e superare quell'incongruenza e quel dubbio di costituzionalità che questo decreto, in modo così evidente, dimostra.

Signor sottosegretario Caldoro, ci sono delle proposte di legge, depositate presso la Camera, che vanno nella direzione di risolvere una volta per tutte, in modo organico, la questione della piena autonomia delle accademie e, soprattutto, della piena applicazione dell'articolo 33 della Costituzione (una di queste proposte è anche del partito di Rifondazione comunista!).

Insomma, chiediamo al Governo di dirci se intenda, in tempi rapidi, proprio per superare questo quadro di incertezza in cui versano le accademie e i conservatori (ed, in particolare, da oggi, i docenti di questi istituti), accelerare questo processo di discussione, mettendo in condizione la Commissione competente di poter affrontare in tempi brevi, in modo organico, questa materia, così da procedere alla discussione delle proposte di legge che sono depositate presso il Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 6.10, nel testo corretto, e Lolli 6.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	211

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	214

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	211

Prendo atto che l'onorevole Rotondi non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 6.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Non ho ben capito se da parte del relatore vi era un invito al ritiro, ma prendo atto che non c'è.

PRESIDENTE. No, qui non c'è invito al ritiro, c'è solo parere contrario.

ANDREA COLASIO. Mi auguro che ciò vada interpretato nel senso che si ritiene l'emendamento superato, perché la velocità operativa della maggioranza e del Governo sarà tale per cui si assume implicitamente – si dà per scontato – che si addiverrà alla definizione compiuta del nuovo quadro regolamentare.

Desidero allora domandare una cosa al sottosegretario Caldoro. Come lei sa, signor sottosegretario, il 26 è prevista la riunione del CNAM. Questa riunione ha un preciso ordine del giorno: la valutazione analitica e rigorosa – come previsto dalla legge n. 508 del 1999 – degli schemi di regolamenti (quelli di cui si parlava prima) previsti, per l'appunto, dal comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 508, che prevedono esattamente ciò che è a monte delle cose di cui stiamo parlando. È assolutamente inutile continuare con provvedimenti temporanei, contingenti, se non vi è a monte la precisa, compiuta definizione dell'autonomia statutaria, regolamentare e degli *standard*!

Ricordo che vi era un precedente impegno sottoscritto da un suo collega nel giugno del 2001 per portare all'esame della Commissione competente i regolamenti entro settembre del 2001, quindi, il tempo è passato. Pertanto, chiediamo al sottosegretario se nella riunione del CNAM prevista per il 26 ci si potrà confrontare ed analizzare gli schemi di regolamenti: credo sia un atto dovuto.

Signor sottosegretario, vorrei fare anche un'ulteriore considerazione; lei, in sede di discussione sulle linee generali, ha

detto una cosa assolutamente condivisibile e cioè che il Governo è intervenuto con un decreto-legge anche se, evidentemente, sarebbe stato preferibile riportare il dibattito nella sua sede naturale. Credo che questa sia, assolutamente, un'osservazione politicamente condivisibile. È intelligente da un punto di vista politico affrontare con una discussione di merito più articolata nell'ambito della VII Commissione la ridefinizione del nuovo assetto. È evidente, infatti, che la legge n. 508 del 1999 ha delineato uno scenario — lo riconosciamo, signor sottosegretario —, ma ciò non è sufficiente poiché bisogna definire in modo più puntuale le politiche. Infine, se questa sua indicazione politica e metodologica corrisponde al vero, le chiedo, in primo luogo, se vi sia un preciso impegno da parte del Governo a portare a termine in tempi rapidi — come affermato dal Consiglio di Stato — l'insieme dei regolamenti per l'autonomia didattica, amministrativa e statutaria. Al tempo stesso, le chiedo se il CNAM sarà messo nelle condizioni — così come la nostra Commissione — di vagliare attentamente il contenuto dei regolamenti; da un punto di vista politico e per ciò che concerne lo sviluppo delle autonomie di queste istituzioni, penso si tratti di un atto necessario.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevole Colasio, credo che la risposta sia stata data già nell'ambito del dibattito generale. Come lei sa — se questa è la condizione per il ritiro dell'emendamento — il regolamento delle autonomie è stato già varato dal Governo ed è in discussione il secondo parere del Consiglio di Stato, quindi dobbiamo solamente attendere.

Per quanto riguarda il resto, il Governo varerà a breve — non sono in grado di comunicare la data — il regolamento per

l'autonomia didattica ed organizzativa e concluderà l'attuazione della legge n. 508 del 1999 in riferimento alla parte regolamentare. L'impegno comune era di accorpare tutti gli aspetti regolamentari in unico atto che sarà a breve varato dal Governo.

Come ho già sostenuto nella discussione sulle linee generali, ritengo di poter fornire queste precisazioni in merito alle iniziative del Governo e assicurare l'onorevole Colasio.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, ha intenzione di ritirare il suo emendamento?

ANDREA COLASIO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 7-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'università, questo articolo rappresenta davvero la parte più grave dell'intero provvedimento. Voglio tentare di spiegarne le ragioni sperando di poter avere anche qualche risposta positiva dal sottosegretario Caldoro.

Attraverso questo emendamento proponiamo la soppressione dell'articolo 7-bis, che dispone di prorogare ulteriormente il termine entro il quale le università sono chiamate ad adeguare gli ordinamenti didattici dei corsi di studio alla nuova disciplina. Non si capisce davvero la ragione per la quale è necessaria un'ulteriore proroga, dal momento che una proroga analoga di un anno è stata già disposta dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 8 del 2002, approvato da questa Camera poco tempo fa. Adesso si dispone un'ulteriore proroga di sei mesi; si tratta davvero — questo è il nostro giudizio — di una sospensione, di una manomissione dell'attuazione della riforma didattica, dal momento che, per la maggior parte, le università hanno già adempiuto all'ade-

guamento degli ordinamenti e dal momento che vi sono studenti i quali si stanno già laureando con il nuovo ordinamento.

Voi non siete in grado di produrre un disegno strategico per questo settore: con due decreti-legge, di cui uno si occupava di sanità, croce rossa ed università, con il quale avete disposto una proroga di un anno mentre l'altro concerne la riconversione di docenti e di servizi di pulizia nelle università, state predisponendo la sospensione della riforma universitaria.

Per quanto ci riguarda, si tratta di un atto gravissimo e completamente sbagliato: è un segnale devastante che non fa altro che produrre incertezza e preoccupazione nel mondo delle università. L'università finisce con l'essere nuovamente investita da una fase di confusione normativa senza che, nel frattempo, nonostante gli annunci proclamati, sia stato realizzato un progetto reale per spiegare il disegno strategico del Governo relativamente a questo settore importante.

Pertanto, perché invece di creare altri problemi, con norme e misure devastanti come queste, non vi preoccupate di risolvere problemi che voi avete creato? Non solo, infatti, state dequalificando il nostro sistema universitario, ma state anche isolando il nostro paese: con una delle vostre più recenti produzioni legislative, la legge Bossi-Fini, una legge demagogica, discriminatoria ed inefficace, state impedendo agli studiosi stranieri di giungere in Italia, vietando i visti di ingresso e creando un grande problema non solo nel mondo del lavoro ma anche in quello intellettuale. Pertanto, i nostri studenti sono costretti a recarsi all'estero perché il Governo non stanziava le risorse necessarie per assunzioni e stipendi adeguati o da mettere a disposizione di chi vuole fare ricerca. Voi, invece, volete ridurre a clandestini gli studiosi e gli scienziati stranieri che possono portare nel nostro paese conoscenza e sapere. Vi è qualcosa che davvero non funziona perché state creando problemi su problemi.

Al riguardo, l'onorevole Spini ha predisposto una proposta di legge e mi auguro

che vogliate mettere mano alla questione per risolvere almeno questo problema.

Sapete qual è la verità? Con l'introduzione di questo articolo volete prendere tempo, in previsione di una riforma del Governo o meglio di un provvedimento che metta mano alla riforma avviata nella precedente legislatura dai governi di centrosinistra.

Per il momento, conosciamo solo anticipazioni giornalistiche che hanno creato disagio e allarme in merito a cosa succederà nel futuro per quanto riguarda la riforma stessa, le politiche di riordino della ricerca, il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti universitari.

Vorrei esprimere alcune considerazioni molto concrete sulla riforma didattica: quella avviata nella precedente legislatura è una riforma sicuramente complessa, impegnativa e radicale, rispetto alla nostra tradizione accademica, che è stata, anche se non ufficialmente, sempre ufficiosamente osteggiata dal Governo. Non è stata sostenuta in alcun modo nella sua attuazione, né dal punto di vista politico e amministrativo né tantomeno da quello finanziario.

I ritardi nell'approvazione dei corsi di laurea specialistica, i messaggi ondivaghi, ma reiterati sulla cosiddetta riforma della riforma hanno privato della necessaria certezza i nuovi percorsi degli studi, disorientando ed allarmando le famiglie e gli studenti che, pure, avevano dimostrato di credere nella riforma, scorgendovi la possibilità di conseguire finalmente un titolo di studio universitario in tempo non troppo lungo (ne è prova l'inversione di tendenza delle immatricolazioni universitarie, registrato già nell'anno accademico 2002-2003).

Pertanto, vogliamo ribadire che devono essere salvaguardati l'impianto ed i principi fondativi della riforma che rispondono pienamente ai criteri stabiliti dai governi europei con la dichiarazione di Bologna. È chiaro, signor Presidente, che senza lo stanziamento di risorse e la previsione di investimenti in questo set-

tore, qualsiasi riforma non è praticabile e la sua sperimentazione non sarebbe credibile.

Voi, per il momento, state facendo annunci di riforme o di controriforme, senza disporre gli investimenti necessari, producendo lacerazioni nel paese, in particolare in questo settore strategico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, un grave turbamento è in atto negli ordinamenti universitari. Il chimico Steven Runyon, che dal 1° ottobre avrebbe dovuto iniziare a lavorare con il centro di ricerca sulle risonanze magnetiche situato nel campus scientifico di Sesto fiorentino, non arriva per via di un contrasto fra il Ministero degli esteri e quello del lavoro. Il chimico cinese Su Xun-Cheng è riuscito ad entrare soltanto per tre mesi; un biologo palestinese, che deve arrivare all'università di Siena, ha un permesso sino alla fine di ottobre. Il professore Miroslav Silhavi, dell'università di Praga — la Repubblica ceca non è ancora entrata a far parte dell'Unione europea —, ha un contratto triennale, ma dopo due anni diventerà un clandestino nel nostro paese.

Siamo veramente di fronte ad un turbamento senza precedenti negli ordinamenti universitari. Noi abbiamo l'interesse ad attirare cervelli, non a respingerli!

Chiedo veramente al Governo, una volta tanto, un atteggiamento non partigiano. Abbiamo presentato, in tanti, una proposta di legge, la n. 3279, recante disposizioni in materia di ingresso in Italia di studiosi, titolari di borse di studio, esteri e simili, per evitare che, nelle maglie della legge Bossi-Fini, si consumino quelli che sono vere e proprie incongruenze nella vita universitaria e nella qualificazione del nostro paese sul piano internazionale. Anche per questo motivo, è giusto approvare l'emendamento presentato dal collega

Martella, ma anche levare da quest'aula un grido d'allarme, perché non possiamo, da un lato, proclamare che la cosa più importante per il nostro paese è la sua capacità di ricerca e di attirare collaborazioni internazionali, e dall'altro, approvare leggi che queste collaborazioni internazionali, in maniera assurda ed insensata, impediscono o eliminano. Per questo esprimiamo voto favorevole sull'emendamento presentato dal collega Martella (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sottoscritto l'emendamento Martella 7-bis.2 e vorrei brevemente far riflettere anche i colleghi della maggioranza su ciò che sta accadendo nelle università italiane. Tra qualche mese, termineranno i corsi di laurea di primo livello per il primo ciclo di studenti. Tali studenti non sapranno, quelli che lo desiderano, a quale specializzazione potranno iscriversi, perché le università non sono messe in grado di iniziare i corsi di specializzazione, non essendovi certezza, con questo ulteriore rinvio della riforma universitaria e della didattica, sulle modalità con cui si procederà. È un danno gravissimo per il paese, per le famiglie e per gli studenti, anche considerando che sia il precedente Governo sia l'attuale hanno riconosciuto che uno degli aspetti del cattivo funzionamento del nostro sistema universitario riguarda il fatto che i nostri studenti si laureano troppo tardi. Questi rischiano, almeno una parte di essi, di perdere un anno, di dover tornare al vecchio ordinamento, ma ciò non è più possibile per legge. Probabilmente, rispetto ad alcune facoltà si potrà ovviare, perché se il Governo tornerà in tempi celeri sul disegno di legge delega, potranno essere considerati nuovamente i corsi con organizzazione diversa rispetto a quelli attualmente in vigore; si attuerebbe così una parte del *mix* tra nuovo e vecchio. Tutta-

via, in questo modo si pone il sistema in un'ulteriore incertezza che è quella del rischio di vanificare uno dei punti più qualificanti della riforma (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere l'attenzione dei rappresentanti del Governo. L'onorevole Spini ha posto sicuramente un tema che non è centrale rispetto al decreto-legge al nostro esame, ma che lo è tuttavia rispetto ai temi della ricerca e dei rapporti con i ricercatori universitari provenienti da altri paesi.

Non è la prima volta che assistiamo al rifiuto di un permesso di ingresso nel nostro paese nei confronti di ricercatori di fama mondiale. Credo che, da questo punto di vista, il paese rischi di fare figuracce. Riteniamo che la legge Bossi-Fini, anche nella volontà dei proponenti, non aveva l'obiettivo di bloccare l'ingresso dei ricercatori universitari provenienti da altri paesi all'interno delle nostre facoltà universitarie, come contributo alla ricerca nel nostro paese.

Gradiremmo, almeno su questo punto, una risposta da parte dei rappresentanti del Governo che qui rappresentano il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca. Si tratta di un tema che, ovviamente, è di competenza del Ministero dell'interno e del Ministero degli affari esteri, ma crediamo che almeno su questo punto sia necessario rispondere all'interrogativo posto dall'onorevole Spini, attraverso uno specifico impegno, da parte dei rappresentanti del Governo, per risolvere un problema che più volte abbiamo posto in quest'aula, anche attraverso un'apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Non vedo segnali da parte del Governo...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 7-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	203).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3312)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3312 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/3312/1.

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole proseguire con i pareri sui restanti ordini del giorno?

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Caldoro, ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la

ricerca. Il Governo invita al ritiro dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/3312/2, che altrimenti non è accettato, e accoglie, invece, come raccomandazione gli ordini del giorno Marinello n. 9/3312/3 e Grimaldi n. 9/3312/4 (*Nuova formulazione*). Il Governo accetta gli ordini del giorno Santulli n. 9/3312/5 e Licastro Scardino n. 9/3312/6. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Amato n. 9/3312/7, mi pare fosse stato ritirato dai presentatori...

PRESIDENTE. Non mi risulta...

GIUSEPPE AMATO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Martella n. 9/3312/8, Lolli n. 9/3312/9 e Mauro n. 9/3312/10 (per quest'ultimo, stante, ovviamente, la compatibilità finanziaria).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Tocci n. 9/3312/11 e, a questo proposito — visto che sono stato chiamato in causa dall'onorevole Tocci —, vorrei dire che si apprezza la richiesta in esso contenuta, ma che essa non può esser assunta come impegno perché ciò vanificherebbe la *ratio* dell'articolo 5-bis, che destina le risorse specifiche al fondo per le agevolazioni alla ricerca. In particolare, devo dire che il Governo si è già mosso per adottare una serie di iniziative straordinarie finalizzate al potenziamento delle risorse umane e, quindi, relative ai giovani ricercatori, così come veniva richiesto nell'ordine del giorno, oppure alla concessione di apposite borse di studio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Quartiani n. 9/3312/12, il Governo ne accoglie come raccomandazione la parte descrittiva e le finalità, ma non può chiaramente accettare la parte che riguarda le competenze e l'autonomia finanziaria degli atenei.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pistone n. 9/3312/13, il Governo non lo

accetta perché, in questo caso, la competenza non è nostra, né può essere prevista in questo specifico ordine del giorno. I problemi dello stato giuridico riguardano competenze che vanno definite in altre sedi, in particolare quelle del contratto collettivo nazionale; per quanto riguarda il nostro ministero, i presentatori sanno che abbiamo emesso una direttiva specifica all'Aran.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sasso n. 9/3312/14, il Governo non lo accetta; in particolare, il progetto di riforma della scuola e le intenzioni del Governo di riformare le scuole didattiche della musica, sia per quanto riguarda la formazione che l'abilitazione, ci inducono ad esprimere un giudizio negativo e, quindi, a non accettare questo ordine del giorno.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole proseguire lei con il parere sui restanti ordini del giorno presentati?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, signor Presidente. Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitelli n. 9/3312/15. Esprime soddisfazione perché è stato presentato da tutte le forze politiche e perché chiarisce un ordine del giorno accettato al Senato. In questo senso, il Governo ringrazia la Camera. Infatti, ciò rappresenta un ulteriore aiuto nella risoluzione di un problema da noi avvertito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grignaffini n. 9/3312/16, il Governo accetta solo il primo capoverso del dispositivo perché, di fatto, il contingente è stato già determinato. La definizione urgente del contingente adeguato per l'anno scolastico 2003-2004 è stata già effettuata nella misura di 21 mila docenti. Il Governo, invece, non accetta il secondo capoverso del dispositivo del medesimo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3312/1?

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, vorrei proporre una riformulazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ascolti, per cortesia.

TITTI DE SIMONE. Leggo il testo riformulato del mio ordine del giorno: « La Camera, in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale, impegna il Governo ad assicurare, ai fini del calcolo del punteggio per l'inserimento nelle graduatorie di cui all'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, che la valutazione dei titoli di laurea nonché del punteggio di abilitazione sia omogenea per tutti i candidati, che al servizio prestato nelle scuole statali venga riconosciuto un valore aggiuntivo, che nel caso di titolo di abilitazione conseguito presso le scuole di specializzazione universitarie l'interessato possa optare per la valutazione del punteggio relativo al servizio prestato nel periodo di frequenza dei corsi di specializzazione presso le università o del punteggio relativo al titolo di specializzazione conseguito e che i due punteggi non possano in alcun modo essere cumulati ».

Chiedo alla Presidenza se potrò intervenire successivamente, in fase di dichiarazione di voto sull'ordine del giorno riformulato.

PRESIDENTE. Vediamo prima se il Governo accetta l'ordine del giorno così riformulato?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Purtroppo no, Presidente, poiché alcuni punti sono in contrasto con l'ordine

del giorno Capitelli n. 9/3312/15 che il Governo ha già accettato. Confermiamo, dunque, di non accettare l'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/3312/1, nel testo riformulato. Ci dispiace.

ALBA SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, la riformulazione dell'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/312/18 mi convince (per questo motivo, vorrei aggiungere la mia firma) perché non la vedo in contrasto con l'ordine del giorno, presentato unitariamente, cui faceva riferimento, poco fa, la sottosegretaria Aprea. Mi sembra che l'ordine del giorno dell'onorevole Titti De Simone sia più preciso per quanto riguarda una serie di questioni che ci stanno molto a cuore. È più preciso poiché nell'ordine del giorno presentato unitariamente, infatti, bisognava mediare alcune posizioni.

È più preciso perché parte dalla constatazione che l'eliminazione delle fasce di cui alla legge n. 124 del 1999 sul precariato, avvenuta con decreto-legge n. 255 del 2001, convertito dalla legge n. 333 del 2001, abbia alterato, all'interno della scuola, i diritti acquisiti dalle varie fasce di docenti.

Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione: vi sarà capitato di incontrare, nei vostri collegi, i giovani che hanno frequentato le scuole di specializzazione, i vincitori di concorso ed i precari storici, ormai in lotta tra di loro. Infatti, mentre il sistema delle fasce permetteva un'assunzione del precariato che teneva conto dei diritti pregressi ed anche di quanto acquisito, in anni di servizio, dai precari storici, l'eliminazione del sistema delle fasce e l'equiparazione del servizio prestato nella scuola statale con quello prestato nella scuola paritaria (questione divenuta ancora più dirompente con l'eliminazione delle fasce) hanno creato un'assurda guerra tra poveri, un'assurda guerra tra aventi diritto ad entrare nella scuola!

Allora, con quest'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/3312/1, testé riformulato dalla collega, al quale dichiaro di apporre la mia firma, vogliamo dire che va rivalutato il servizio prestato nella scuola statale attraverso un reclutamento che è avvenuto secondo le norme di questo Stato e, inoltre, che vanno rivalutati tutti i titoli di coloro che entrano nelle graduatorie permanenti, compresa la laurea per i vincitori di concorso, così come va rivalutato e mantenuto (ma nessuno lo ha messo in discussione) il punteggio di coloro che hanno conseguito l'abilitazione attraverso le scuole di specializzazione, con l'avvertenza, contenuta nelle sentenze di alcuni TAR, che non possono essere cumulati i punti derivanti dall'abilitazione conseguita presso le scuole di specializzazione con quelli dovuti al servizio eventualmente prestato negli stessi anni.

Quest'ordine del giorno, a mio modo di vedere, chiarisce anche meglio il senso dell'ordine del giorno unitario Capitelli n. 9/3312/15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà dal voto perché quest'ordine del giorno non chiarifica affatto ma — questa, almeno, è la mia impressione — introduce elementi di ulteriore confusione su di un problema che va risolto contemperando diversi criteri di giustizia. Vi sono, in particolare, alcuni giovani per i quali abbiamo costruito una strada di specializzazione; e non mi pare che questa sia la sede idonea — in questo senso, la responsabilità è tutta del decreto-legge al nostro esame — per risolvere il problema con un colpo di spada che creerebbe solo ulteriori disparità e, quindi, ulteriori problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e dopo gli interventi delle sue colleghe, dispone di un minuto e mezzo per dichiarare, come mi

aveva chiesto in precedenza, se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3312/1, nel testo riformulato.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, ovviamente non ritiro il mio ordine del giorno perché, come ha rilevato poc'anzi l'onorevole Sasso, ritengo che esso non faccia altro che chiarire, in maniera più adeguata, quale sia il principio che vogliamo affermare: il ripristino di quel sistema di giustizia che è stato sottratto al precariato storico allorquando questo Governo è intervenuto in modo disorganico ed estemporaneo cancellando le fasce. Il precariato storico è stato scippato di un diritto acquisito, maturato in tanti anni di lavoro!

Noi vogliamo qui fissare dei criteri equilibrati, quindi ci stupiamo che il Governo esprima un giudizio negativo, non accettando l'ordine del giorno. Ne approfitto per dire che l'ordine del giorno di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario Aprea non mi sembra che sia in contraddizione con quanto da noi invece affermato più chiaramente in questo ordine del giorno. Tuttavia, vorrei chiarire che, nonostante la consistenza un po' ambigua e forse non del tutto chiara di quell'ordine del giorno, siccome la sua formulazione complessiva tende a rimettere in discussione i criteri, le modalità con cui si sta gestendo tutta questa faccenda dell'accesso nelle graduatorie, per queste ragioni — non perché siamo soddisfatti della sua formulazione, sottosegretario di Stato (perché non lo siamo affatto), ma proprio perché pensiamo che sia importante che oggi la Camera esprima un indirizzo al Governo perché vengano rivalutati quei criteri e quel meccanismo di valutazione — noi lo abbiamo firmato; però, sempre per queste ragioni, insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/3312/1, nel testo riformulato, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	369
Votanti	356
Astenuti	13
Maggioranza	179
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ..	218).

Passiamo all'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/3312/2. C'è un invito al ritiro da parte del Governo.

PAOLO SANTULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere questo ordine del giorno e propongo di riformularlo in questo modo: chiediamo al Governo di considerare le motivazioni poste in premessa quali condizioni prioritarie per la definizione della prossima programmazione universitaria e di valutare, nell'ambito delle disponibilità finanziarie attuali, eventuali ulteriori interventi.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questa riformulazione dell'ordine del giorno?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine giorno Burani Procaccini n. 9/3312/2 così com'è stato riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Santulli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/3312/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

PAOLO SANTULLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Marinello n. 9/3312/3 e Grimaldi n. 9/3312/4 (*Nuova formulazione*), accolti come raccomandazione dal Governo, Santulli n. 9/3312/5, accettato dal Governo, Licastro Scardino n. 9/3312/6, accettato dal Governo, Martella n. 9/3312/8, accolto come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione degli stessi. Avverto che l'ordine del giorno Amato n. 9/3312/7 è stato ritirato.

Onorevole Lolli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIOVANNI LOLLI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, stiamo parlando di pianisti, vicenda di cui questa Assemblea si occupa spesso, con grandi polemiche tra di noi, ma qui abbiamo l'occasione di occuparcene in maniera più produttiva. Parliamo di una categoria di pianisti molto seria, cioè di accompagnatori di pianoforte che svolgono una funzione molto importante nell'Accademia nazionale di danza e anche nei conservatori, e la svolgono in una condizione ibrida, non chiara. Si tratta quindi di proporre l'istituzione di una cattedra che li metta in condizioni di lavorare positivamente. Credo di interpretare anche la volontà dell'onorevole Giordano. Chiedo all'Assemblea di approvarlo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne

ha facoltà. C'è un altro Benedetti grande pianista, ma si chiama Benedetti Michelangeli.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Beh, sono ben lontano! Mi occupo di qualche altra branca artistica ma a livelli modestissimi (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Per occuparmi di questi problemi mi faccio portavoce del voto unanime espresso in sede di parere dalla Commissione che presiedo e sento il dovere di esprimere un voto favorevole a questo ordine del giorno perché si tratta di un problema che, effettivamente, esiste e si trascina da lungo tempo e deve pur trovare, alla fine, una soluzione tecnico-giuridica. Auspicherei, quindi, che il Governo possa, addirittura, accettare, non solo accogliere come raccomandazione, questo ordine del giorno. In ogni caso sento — liberi, naturalmente i componenti della Commissione, ma abbiamo approvato all'unanimità in sede di parere questa indicazione alla Commissione di primaria competenza — di votare favorevolmente a questo auspicio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, l'onorevole Lolli ha interpretato benissimo il mio pensiero, tanto bene che desidero sottoscrivere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'arco del consenso è vastissimo. Il Governo cambia il suo parere?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, prendo atto che l'ordine del giorno è già stato riformulato nel senso che avevo indicato; pertanto accetto nella sua nuova formulazione l'ordine del giorno che avevo accolto in precedenza come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Lolli n. 9/3312/9 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo, e Mauro n. 9/3312/10, accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno Tocci n. 9/3312/11, non accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Tocci se insista per la votazione.

WALTER TOCCI. Sì, Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo ordine del giorno proponiamo di destinare 90 miliardi di vecchie lire alla ricerca industriale, scegliendo però due obiettivi prioritari: in primo luogo, quello di incentivare le imprese che assumono giovani ricercatori; in secondo luogo, favorire la crescita di distretti industriali basati sulla collaborazione tra enti pubblici di ricerca, università e imprese private.

Ho ascoltato il modo in cui il sottosegretario Caldoro ha motivato la non accettazione di questo ordine del giorno e sono francamente sconcertato. Se ho capito bene, si sostiene che questa nostra proposta sarebbe estranea alle finalità del FAR, il fondo di ateneo per la ricerca. Voglio ricordare che questi due obiettivi sono stati scelti tra quelli indicati dall'articolo 3 del decreto legislativo del 1999 che regola, appunto, le incentivazioni nel settore delle ricerche industriali.

Voglio sottolineare che aiutare un'impresa privata che intenda assumere un giovane ricercatore è ritenuto, da gran parte degli esperti del settore, il modo migliore per fare incentivazione della ricerca industriale perché, in questo modo, l'incentivo diventa molto semplice da gestire, sia dal lato dell'impresa, sia dal lato del pubblico che deve controllare che, effettivamente, quei soldi siano destinati alla ricerca. È evidente che, sia da un lato,

sia dall'altro, trattandosi di assunzione di personale, sono facili sia la richiesta, sia il controllo. Inoltre, questo tipo di incentivo, proprio perché è legato all'assunzione di un ricercatore, produce un effetto di lungo periodo che va al di là dell'incentivo stesso. Infine, serve a valorizzare i nostri migliori talenti: i giovani ricercatori che, appunto, sono in attesa dell'opportunità di esprimere le loro capacità.

Ho ascoltato il sottosegretario Caldoro affermare che con altri provvedimenti il Governo sta già facendo queste stesse cose. Non so dove egli viva, ma a me risulta che in questo momento vi sono migliaia di giovani ricercatori nel nostro paese che non sanno dove «sbattere la testa». Sono infatti bloccate le assunzioni nelle università e nei centri di ricerca, ed inoltre la situazione della ricerca nel settore privato presenta difficoltà strutturali che sappiamo essere gravate dall'attuale situazione economica italiana. Vi sono pertanto migliaia di giovani che, con rammarico, stanno decidendo di abbandonare il paese. Scegliere questa come priorità nazionale significherebbe davvero raccogliere un'esigenza reale e dare una po' di fiducia ai giovani più brillanti della nostra Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tocci n. 9/3312/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, non ha funzionato...

PRESIDENTE. Onorevole Santino Adamo Loddo, riprovi nella prossima votazione; vediamo se l'incidente era occasionale oppure strutturale!

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Quartiani n. 9/3312/12, accolto come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pistone n. 9/3312/13, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/3312/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Santino Adamo Loddo, il suo dispositivo di voto ora funziona? Ha visto che rapidità di intervento!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sasso n. 9/3312/14, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sasso n. 9/3312/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

L'ordine del giorno Capitelli n. 9/3312/15 è stato accettato dal Governo....

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, come l'onorevole Aprea ha espresso soddisfazione per aver trovato un momento di convergenza tra maggioranza ed opposizione, anch'io lo devo trovare. Devo dire che è importante questo atto del Governo anche perché implicitamente rappresenta un'ammissione della situazione magmatica che si è creata tra i lavoratori precari. Perché parlo di una situazione magmatica? Innanzitutto perché potrebbero esserci meno lavoratori precari se il contingente per le immissioni in ruolo fosse stato un po' più nutrito. Abbiamo avuto, invece, tanti posti vacanti e pochissime immissioni in ruolo. Anticipo con questo anche il senso del successivo ordine del giorno Grignaffini n. 9/3312/16, accolto dal Governo soltanto in parte. Questo va bene, ma ritengo che il prossimo anno il contingente dei posti da immettere in ruolo debba essere decisamente superiore a quello di quest'anno, altrimenti il rischio per la scuola italiana è la precarizzazione, cioè che si continui a garantire il servizio attraverso le supplenze. Ciò non va bene, perché crea discontinuità e, quindi, problemi di carattere didattico, nonché una sensazione di forte frustrazione nel personale. Ebbene, sappiamo — lo sanno tutti — che il personale necessita, per rendere al meglio, per fornire le migliori prestazioni, di essere tranquillo.

L'ordine del giorno accolto ha in parte questa finalità. Si tratta di un segnale di

impegno del Governo a non fare mai più ciò che ha fatto. È intervenuta già la collega Sasso sulla questione delle fasce: quella questione è ormai morta, sepolta e dimenticata, ma cerchiamo di riparare e di non commettere mai più questi errori, cioè creare situazioni che mettono i lavoratori l'uno contro l'altro.

La scuola non ha bisogno di questo. Noi vogliamo operare e collaborare con il Governo affinché i cosiddetti precari non si facciano la guerra l'uno contro l'altro e affinché si trovino criteri equilibrati, accettati dagli stessi, che garantiscano l'immissione in ruolo sia ai cosiddetti precari storici sia ai cosiddetti « sissini », ossia a coloro che stanno frequentando le scuole di specializzazione, che credo dovranno essere il futuro per la prima formazione e per l'individuazione di un canale per l'immissione in ruolo del personale.

Mi auguro che l'esame del disegno di legge delega, almeno con riferimento a questo aspetto (spero anche per altri), costituisca un'occasione per un confronto serio e leale su un problema serio quale quello del reclutamento del personale (in particolare, mi riferisco al personale docente ma non solo ad esso).

Ringrazio l'onorevole Aprea per la disponibilità. Abbiamo compiuto qualche sacrificio e nell'accettare questo ordine del giorno vi è stata qualche censura. Tuttavia, credo sia più importante il segnale che vogliamo mandare al mondo della scuola e che esigiamo venga inviato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, lei chiede il voto?

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/3312/15 è stato accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, siccome lei ha reso una dichiarazione di voto, pensavo che, alla fine, chiedesse di votare l'ordine del giorno in esame. Infatti, quando un ordine del giorno viene accettato dal Governo, lo stesso non viene posto in votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Lei ha svolto

un'illustrazione che avrebbe dovuto precedere il parere del Governo. Comunque, non potevo saperlo prima del suo intervento. Se un ordine del giorno viene accettato, solitamente non si chiede il voto.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, chiediamo il voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Si chiede il voto per un ordine del giorno accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Capitelli n. 9/3312/15, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	48).

Onorevole Grignaffini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3312/16, del quale il Governo ha accettato il primo capoverso del dispositivo, mentre non ha accettato il secondo capoverso del dispositivo?

GIOVANNA GRIGNAFFINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3312)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di uscire dall'aula con ordine.

MICHELE RANIELI. ...il decreto-legge in esame concerne la soluzione di alcuni problemi riguardanti, in particolare, la scuola, l'università, la ricerca e l'alta formazione artistica. Naturalmente, per quanto riguarda una serie di ordini del giorno e di emendamenti che il Governo e la maggioranza hanno ritenuto di non dover accogliere, occorre dire che ciò è avvenuto perché le caratteristiche del decreto-legge di cui si chiede la conversione non consentono di contenere all'interno di tale atto la soluzione e tutte le lacune o i vuoti normativi creatisi dopo l'approvazione della legge n. 508 del 1999.

Il decreto-legge risponde alla logica di fornire risposte ad alcuni fatti emergenziali e ad alcune particolari situazioni che, nel caso specifico, consentono in sostanza l'assegnazione di risorse finanziarie derivanti dalla legge finanziaria e anche da alcune formulazioni normative.

Per quanto riguarda la scuola, si stabilisce, ad esempio, per i docenti sovranumerari l'obbligatorietà della riconversione professionale. Inoltre, si stabiliscono misure per predisporre risorse finanziarie e sistemi di attribuzione per il personale docente impegnato negli esami di maturità; per ribadire i meccanismi di formazione nelle classi che diventano non più sdoppiabili dopo l'avvio dell'anno scolastico; per preservare i requisiti formali per quanto riguarda la nomina in ruolo dei docenti assunti prima del 1995; per stanziare risorse adeguate per i servizi di pulizia dei locali della scuola; per sanare situazioni debitorie nelle università statali; per l'attivazione di borse di studio a favore di studenti delle università non statali; per potenziare attività di orientamento e di tutorato; per realizzare nuovi alloggi e residenze universitarie; per dettare regole per la composizione del consiglio nazionale degli studenti; per prorogare di ulteriori sei mesi l'adeguamento dei corsi

universitari ai nuovi orientamenti didattici.

Anche per la ricerca sono previste norme sui compensi per i componenti delle commissioni e dei comitati coinvolti nelle procedure di selezione e valutazione di programmi e progetti di ricerca, in relazione alle risorse assegnate dalla finanziaria 2001. Per la formazione artistica e musicale vengono destinate risorse agli interventi urgenti di edilizia e vengono, soprattutto, dettate norme per la valutazione dei titoli di studio esistenti.

La conversione in legge del decreto-legge in esame corrisponde all'urgenza di assicurare l'utilizzazione delle suddette risorse finanziarie. Tra l'altro, si recuperano disposizioni contenute in alcuni disegni di legge già presentati al Parlamento per i quali si prevedono tempi lunghi di approvazione e di attuazione. Dunque, il provvedimento si rende necessario ed opportuno, da parte del Governo e della maggioranza, per dare tali risposte emergenziali e perché interviene a colmare lacune e vuoti normativi generati con l'approvazione della legge n. 508 del 1999. Per il superamento di tali vuoti si impone la necessità di una normativa organica di cui la maggioranza ed il Governo si faranno carico nel prosieguo della legislatura.

Dunque, il gruppo dell'UDC esprime un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, sono costretto a tornare su un problema perché stiamo per convertire in legge un decreto-legge che porta il titolo: « misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale ». Dunque, si tratta di misure urgenti. Mi sono permesso di chiedere non l'approvazione di un emendamento, ma la posizione del Governo su un fatto di estrema gravità. Mi riferisco al fatto che l'attuale legge sull'immigrazione, la legge Bossi-Fini, sta impedendo mo-

menti alti ed importanti di collaborazione scientifica.

A fronte di una situazione in cui lamentiamo una fuga di cervelli dal nostro paese, la suddetta legge sta mettendo in questione la possibilità di attirare studiosi che portino il contributo della loro ricerca alle nostre università ed ai nostri istituti. Ciò perché le borse di studio, o le provvidenze di tal genere, predisposte dalle istituzioni, da un ministero vengono calcolate come borse di studio, da altri, invece, come lavoro e, nell'incertezza su questo dato, non si fanno arrivare i ricercatori. Vorrei riferirmi in particolare — ne parleremo anche in Commissione affari esteri — ad un ricercatore dell'università di Stanford, una delle più importanti del mondo, che dal 1° ottobre avrebbe dovuto prestare servizio per l'università di Firenze, che, addirittura, aveva trovato per lui una casa. Tale ricercatore, oggi, si trova senza casa e senza contratto perché non è potuto entrare in Italia. Se tale notizia si diffondesse, a vostro avviso, chi all'estero accetterebbe un contratto italiano con il dubbio della solvibilità di tale contratto per quanto riguarda il visto?

Non chiedo molto, ma una presa d'atto, una posizione del Governo, anche perché sono abituato, se non altro per la mia esperienza parlamentare, non soltanto a denunciare, ma anche a fare proposte.

Quindi, il sottoscritto, insieme a molti altri parlamentari, ha presentato qui alla Camera la proposta di legge n. 3279, concernente disposizioni in materia di ingresso in Italia di studiosi titolari di borse di studio estere e simili, sulla quale il Governo potrebbe almeno manifestare un interesse dicendo che la vedrà e la prenderà in considerazione. Ma poiché il Governo proprio non dice nulla, siamo veramente di fronte a un fatto grave.

Onorevoli colleghi, voi chiedete sempre atteggiamenti *bipartisan*, di collaborazione tra maggioranza e opposizione — al riguardo ho visto un bel documento dell'onorevole Bondi che invita, insieme ad altri firmatari di tale documento, a superare le frontiere —, quando invece non ci si parla nemmeno su questo! Se un col-